

Progetto “Rigenerazione Sostenibile dell’agricoltura nei territori colpiti da Xylella Fastidiosa”

Relazione sintetica delle attività svolte nell’ambito del Task 1.5 “Il contesto storico-culturale”

L’obiettivo del Task 1.5 è stato il fornire gli strumenti per la conoscenza del patrimonio storico e culturale del Salento insistente sul suo territorio agricolo, e studiarne la relazione con le sue colture e la loro evoluzione. Una profonda e stratificata antropizzazione caratterizza lo scenario rurale del Salento, nel quale le colture hanno richiesto una modifica e un adattamento delle caratteristiche naturali del terreno e del paesaggio, che nel tempo hanno prodotto un complesso ecosistema. Sono integrate a questo ecosistema le infrastrutture e strutture architettoniche legate alle produzioni agricole, ma anche i beni culturali materiali e immateriali connessi alla civiltà agricola.

Cinque sono stati i principali filoni di indagine:

- **L’avvio di una mappatura dei beni archeologico- monumentali e storico-culturali del Salento, delle masserie storiche, delle architetture rurali a secco, del sistema delle lamie e delle pajare, delle rimesse e delle stalle, dei palmenti e dei frantoi, oltre che delle aziende che presentino motivi di interesse rispetto all’archeologia industriale, in rapporto allo stato del suolo e delle colture.**

La ricerca si è basata sulle evidenze architettoniche nei territori maggiormente intaccati dal batterio, in particolare sull’area-campione compresa fra i comuni di Racale, Alliste, Ugento, Fellingine procedendo ad una schedatura che assicurasse un livello di conoscenza dettagliata del costruito e delle condizioni dei singoli elementi.

Il lavoro sul terreno si è sviluppato tramite l’esame diretto dei singoli complessi, condizionato di volta in volta dalle possibilità di accesso alle singole proprietà e dallo stato delle colture e della vegetazione, elemento condizionante per il rilevamento agevole delle tracce di strutture o attività umane preesistenti ma non facilmente leggibili (resti di edifici in crollo o materiali da costruzione e frammenti ceramici indicatori di preesistenze antiche e medievali). Si è realizzato un rilevamento fotografico per ogni evidenza, atto a documentare lo stato di conservazione della struttura. Col rilevamento fotografico si è cercato inoltre di documentare non solo la presenza fisica di ciascun elemento architettonico, ma anche i particolari delle tecniche costruttive e lo stato di conservazione.

Per ogni singola struttura è stata compilata una scheda, appositamente messa a punto, contenente diverse informazioni di base e di dettaglio, ritenute essenziali per la conoscenza e per una futura auspicabile programmazione territoriale di dettaglio, per un totale di 38 schede.

- **il catalogo descrittivo delle collezioni pubbliche e private di attrezzi agricoli e suppellettili domestiche del mondo rurale, con l’avvio di un catalogo degli oggetti e dei documenti conservati.**

È stato condotto uno studio sistematico dei musei pubblici e privati esistenti nel territorio salentino al fine di avviare un censimento delle collezioni pubbliche e private di oggetti del mondo rurale. Alla visita sistematica di tutte le collezioni individuate, si è accompagnata una ricerca documentaria volta risalire all’origine di tali raccolte, consultando specifiche fonti d’archivio: i protocolli notarili, le platee dei monasteri soppressi, le scritture delle Università e Feudi, il Catasto Onciario, i documenti dell’Intendenza di Terra d’Otranto (Patenti di Sanità) e della

Prefettura, sino ad arrivare alla nascita, a Lecce, dell'Orto Botanico e della prima Scuola di Agraria.

Ne è scaturito un catalogo ragionato delle collezioni avente come obiettivo quello di rendere note le testimonianze della civiltà contadina salentina fruibili e identificabili come espressioni caratterizzanti il territorio nel più ampio contesto italiano. Il catalogo faciliterà la valorizzazione delle collezioni sulla civiltà contadina e messa in rete delle stesse.

- **Lo studio storico e il recupero del giardino “utile” (fatto di specie arboree da frutto) salentino, e la sperimentazione del reimpianto delle specie tradizionali.**

L'obiettivo è stato la raccolta, in forma antologica e in maniera critica, di quanto la trattatistica – soprattutto tra Sette e Ottocento – ha prodotto sull'arte dei giardini nel meridione d'Italia, fornendo indicazioni non solo sulla maniera di coltivare le piante e gli alberi, ma anche sulle modalità idonee ad impostare l'architettura rurale di casini e masserie che, incrociandosi con le necessità delle specie vegetali ivi coltivate, produce le caratteristiche peculiari del giardino salentino. Si sono studiati in modo analitico i trattati-chiave di economia agraria e architettura rustica relativi al Meridione d'Italia e al Salento producendo un modello di antologia critica sotto forma di ricco glossario ragionato. I risultati della ricerca hanno costituito la base su cui è stato impostato il progetto per un giardino sperimentale, realizzato nella primavera-estate del 2024 negli spazi esterni del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento.

- **Audio e videoteca dei frammenti della cultura tramandata oralmente relativa alle pratiche agricole del Salento e alle consuetudini ad esse collegate.**

Il lavoro svolto è consistito nella ricognizione di prodotti audiovisivi esistenti relativi al paesaggio rurale dei territori interessati dalla xylella, con l'obiettivo di costruire un database facilmente accessibile, da sottoporre a costante aggiornamento, potenzialmente spazializzabile e che possa fungere non solo da indice ragionato del corpus audiovisivo sul tema del paesaggio rurale, ma anche da supporto all'analisi delle rappresentazioni dello stesso.

Il reperimento del materiale analizzato, risultato in un corpus di 51 prodotti audiovisivi, è stato condotto attraverso piattaforme web (YouTube, RaiTeche, Vimeo, archivi di festival del cinema documentario, Archivio sonoro di Puglia, in cui confluiscono materiali audiovisivi provenienti da diversi fondi, ad es. Fondo Di Gianni, Fondo di Santa Cecilia), cui si aggiungono la Mediateca Regionale Pugliese (il cui archivio costituisce la principale fonte per il censimento del materiale audiovisivo esistente) ed alcune reti televisive locali. Particolarmente innovativo, considerata la natura recente del supporto, è stato anche il lavoro di ricognizione che ha riguardato i podcast, effettuato sulla piattaforma Spotify.